

A TAVOLA CON LA MISERICORDIA

■ *riflessioni di don Giorgio*

Erano intenti a conversare, riuniti attorno alla tavola. Non li avrei riconosciuti se loro stessi non si fossero presentati: "Io sono il Mahatma Gandhi"; "io Pilato"; "io in vita ero chiamato Giuda".

Fu immediata, dentro di me, la corrispondenza tra il nome e un attributo che caratterizza e marca in modo indelebile quella che è stata la loro esistenza: il profeta della non violenza; il potente che se ne lava le mani; il traditore.

C'era un posto libero alla tavola, ritenni che fosse un invito a sedermi con loro. La curiosità era grande: cosa ci facevano, lì insieme, personaggi tanto differenti e particolari? Che ne era stato della loro vita dopo le vicende che li avevano resi in qualche maniera famosi? La morte era diventata per loro un'ombra eterna oppure...?

Forse, però, non mi stavo ponendo con l'atteggiamento giusto: lasciai da parte gli interrogativi e mi proposi di ascoltare, affidando alla Misericordia i destini loro, ma anche il mio e di tutti. Fu allora che i loro dialoghi cominciarono a raggiungermi e a parlarmi.

Probabilmente per il fatto di essere seduti attorno ad una tavola, probabilmente per il ricordo di esperienze vissute in prima persona, probabilmente ..., sta di fatto che stavano discutendo di pane, di fame, di cibo. "Ci sono persone così affamate che perfino Dio non può



avere per loro che la forma di un pane" sentenziò Gandhi.

Mi parve di vedere il volto di Giuda rabbuiarsi. Quel riferimento al pane, lo riportò certamente all'Ultima Cena quando il Maestro si offrì come pane. Lui era là, ma il suo cuore era nella notte, già deciso a tradire nonostante gli fosse stato offerto il boccone dell'amicizia e dell'amore da Gesù stesso. Quel ricordo triste non gli impedì di richiamare la bellezza e solennità del momento che aveva vissuto, per lo meno fino a quando non scappò in mezzo alle tenebre. La sua nostalgia e l'abbraccio della Misericordia, che sempre rincorre tutti i suoi figli con tutto il fiato che ha finché non li ha raggiunti, lo fece sospirare, fino ad affermare: "Quella sera della cena c'era tanto amore. Era un amore così grande e così coinvolgente che ho dovuto difendermi fuggendo. Non ne volevo sapere. Era troppo per uno come me che solo pensava a sé e al suo interesse. Ero scosso, ma la rabbia mi chiudeva e soffocava il respiro del bene. Avevo una voglia matta di gettarmi ai piedi e gridare,

ma l'orgoglio mi impediva di alzarmi. Ho saputo più tardi che fu il Maestro ad alzarsi e a gettarsi ai piedi degli altri per ... lavarli. Quando me lo dissero, l'odio montò ancor più in alto: ma che Dio è mai questo che si butta ai piedi delle creature e le serve? Allora non ce la facevo a capire ed accogliere un Dio così rivoluzionario!"

Forse cogliendo la sofferenza del suo compagno Giuda, intervenne ancora il Mahatma Gandhi: "Non ho avuto la fortuna di essere presente in quel momento. Forse anch'io davanti a un Maestro tanto esigente e differente sarei fuggito, chissà! Non sono stato nemmeno suo seguace durante la mia esistenza! Ma la sua forza mi ha ispirato, la sua buona notizia mi ha orientato, il suo stile mi ha affascinato. Da quella sera della Cena e da quel Pane che là è stato dato, non solo per quelli che credono in Lui, ma per sfamare tutta l'umanità, un'esigenza nuova è entrata in tanti: Dio è Padre, Dio è Madre che nutre! Gesù offre questo Dio a tutti e per tutti, senza respingere nessuno, mai.

Da quella sera, il verbo

“amare” è diventato concreto: da allora si traduce con: “mangiare”. E poi ancora: “dare, offrire”. “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare”, aveva detto il vostro Gesù un giorno; in quell’ultima sera della sua vita terrena ha riassunto tutto mostrando fedeltà e coerenza, mettendole in mano a tutta l’umanità che si fida di uno stile tanto nuovo e differente”.

Fino ad allora aveva solo ascoltato il terzo, seduto accanto a me. Pilato non esitò ad intervenire: “Fedeltà, coerenza sono parole che entrano ancora in me come una spada. Se la misericordia non mi avesse sorriso, vagherei ancora e per sempre immerso in una sofferenza eterna. Pensate che ho avuto l’ardire di stuzzicare Gesù durante quel processo-farsa con mille provocazioni. Due ne ricordo puntualmente: “Che cos’è la Verità” e “Ecco l’uomo”. Avevo chiaro fino a quel momento cosa volevo e quale strada volevo percorrere. La verità per me era solamente ciò che rende, che non crea grane, che fa guadagnare senza rischi i vantaggi di una posizione raggiunta senza merito o col merito di essermi venduto a chi aveva interesse di offrirmela. E poi, il potere! Avevo sacrificato tutto per la mia carriera e per un successo che mi appagasse.

L’incontro con quel giovane di Nazareth mi ha sconvolto. Sarò ricordato da tutti e per le generazioni che si susseguono come “il Pilato che se ne lava le mani”, ma vi assicuro che non fu così. Sono stato disarcionato e sconfitto proprio quando pensavo di aver chiuso la partita con la mia parola di condanna: “Lo consegnò perché fosse crocifisso” ha segnato il resto della mia esistenza. Così come la mia viltà non mi ha impedito di intuire che quell’Uomo che mi è stato consegnato come un ribelle viveva e operava in un piano superiore e inattaccabile: non è contro, ma al di sopra, come la verità

è sopra la menzogna, come l’amore è sopra l’odio, la libertà alla schiavitù, lo Spirito all’effimero”.

Il Mahatma trovò uno spiraglio di silenzio nella solennità della confessione di Pilato. “La non violenza di Gesù è sconvolgente! E’ fatta di domande: “Perché mi percuoti?” e mai di sciocca sottomissione; è costruita sulla dignità davanti alla gratuità della violenza: “Lo fece flagellare ... gli posero sul capo una corona di spine e gli misero addosso una veste scarlatta ...”; mai cede al disprezzo per chi gli grida un assurdo: “Crucifige!”. L’odio non entra minimamente nel vocabolario del suo cuore: c’è invece un ripetuto tentativo di suscitare sentimenti nobili e grandi: “Amico, con un bacio tradisci”. Senza parlare dello sguardo al caro Pietro che l’aveva appena misconosciuto. E poi, il top della non violenza: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!”. Sono sempre stato ispirato dal Maestro di Nazareth nelle mie lotte per la libertà: ho creduto e ho proposto come profondamente innovativo, efficace e disarmante il metodo ancora capace di cambiare il mondo senza violenza né spargimenti di sangue”. Mi avevano riscaldato il cuore tutti quei dialoghi. E’ proprio vero che la vicinanza con il pensiero di Gesù, anche se non immediatamente condiviso o addirittura osteggiato, incide e lascia sempre un segno. Mi sentii autorizzato a fare una considerazione: “Ho sentito nelle vostre parole tanta luce. Mi son sentito accompagnare nel giardino della Pasqua. La vostra testimonianza profuma di vita, proprio quella che il Maestro ha voluto annunciarci e lasciarci. Una vita tanto preziosa che non può morire”.

Mi era rimasta un’ultima richiesta, l’avevo in sospeso ancora quando Giuda mi aveva condotto dentro la Cena e il suo Mistero: “Tu che hai sentito tante proposte di Gesù, fino alla notte del Cenacolo, nonostante il tradimento, credi in un modo di

vivere e in un mondo differente, disegnato conforme la buona notizia che hai ascoltato dal Maestro?”

“Quella notte sono fuggito, rispose Giuda, dopo aver preso il boccone dalle mani di Gesù perché ormai il tradimento aveva precluso ogni via d’uscita, ma anche perché avevo capito che quello che diceva e faceva Gesù dovevano farlo anche i suoi discepoli. Io non mi tolleravo a vedermi suo discepolo, con lo stesso stile e disposizione. La sua misericordia doveva passare alle mie mani e renderle mani di misericordia. E avevo intuito benissimo che questa è l’unica rivoluzione che cambia la storia: se io do da mangiare a un affamato, se rifiuto la logica dello sperpero e accetto un po’ di sobrietà, se compro per me solo il necessario, certo non salvo il mondo, non faccio cambi radicali nelle realtà e strutture che producono la povertà e generano la fame nel mondo, non faccio proclami di giustizia e di distribuzione ineguale delle ricchezze. Ma un piccolo granellino di sabbia nell’ingranaggio l’ho introdotto, perché con quelle piccole scelte ho suggerito che la fame non è invincibile, che il povero ha diritti, che chi ha bisogno può trovare un sostegno, che il diseredato è una persona con la dignità di ogni persona. E poi, ho gridato che la condivisione è la forma più alta del vivere insieme e la realtà più propria dell’essere umano. Se poi mi accorgo che non sono solo e divengo solidale, immagina come riusciamo a minare e combattere e abbattere la vergogna dell’abbondanza!

Tacque, sicuro d’avermi messo in mano un testamento non suo, ma di Colui che aveva tradito. Sicuro anche che Colui che aveva tradito era ricco di una Misericordia infinita: esplosa il giorno della Pasqua, aveva colpito e raggiunto tutta l’umanità di tutti i tempi. Credo sia arrivata anche a Bussolengo. Buona Pasqua, bussolenghesi!

Pasqua di Risurrezione

Chi è toccato dalla Risurrezione sente che c'è una notizia bella, c'è un annuncio carico di speranza. E non solo perché desidereremmo che i nostri cari defunti continuassero a essere vivi e vicini a noi; nemmeno perché abbiamo paura della morte e non ci rassegniamo all'idea che tutto finisca. E poi, non è nemmeno per l'ansia di andare oltre la morte, che si esprime con il magico e lo spiritismo o i miracolismi. La notizia di speranza che fa andare oltre la morte, la lieta notizia che ambiamo, si realizza quando nelle nostre giornate prendiamo decisioni sagge e oneste, senza che da esse ce ne venga vantaggio immediato né tornaconto per la vita presente. Magari, invece, ci rimettiamo (in tempo, denaro, salute). Una vita donata! Ecco la nostra ricerca di vita; ecco il segno della Risurrezione. E' in occasione di simili atti, che sentiamo di dover compiere, senza ritorni umani e senza costrizioni esterne, che affermiamo la nostra speranza e dunque l'esistenza di un qualcosa al di là. Magari ci risulta difficile esprimerlo e non sappiamo tradurre il tutto in parole, ma è questo che guida le nostre azioni oneste e disinteressate.

Celebriamo la Pasqua

Giovedì Santo

Ore 9.30 - S. Messa del sacro crisma in cattedrale

Ore 17.00 e 20.30 - S. Messa nella Cena del Signore con lavanda dei piedi

Durante tutta la notte l'Adorazione Eucaristica

Venerdì Santo

Ore 15.00 - Azione liturgica della Passione e Morte del Signore

Ore 20.30 - Via Christi per le vie del paese

Dai che, pian piano cambiamo il nome: non più via crucis, ma via Christi!

Può sembrare cosa da poco e solamente mutamento lessicale invece ...

Il nome: "via" rimane, quasi a legarci a una tradizione che viene da lontano e tramandata dai nostri antenati, che ringraziamo per la loro intuizione e spiritualità. Anche noi come loro ci mettiamo in cammino e seguiamo le orme del Maestro, perché vogliamo diventare suoi discepoli. Anche la croce rimane (ci mancherebbe altro!), inserita, però, dentro il tragitto di Cristo che la prende su di sé e la illumina della luce della Risurrezione.

Tutto questo perché il cammino non si deve fermare a semplice devozione, ma parte, si immette, percorre, l'alveo della Parola del Vangelo.

Nella nostra chiesa è ben rappresentato il cammino della Via Christi con le icone che ripropongono alcuni passi del Vangelo di Giovanni. E' un itinerario biblico che invitiamo a percorrere. Uno strumento prezioso che ci accompagna e che può aiutarci ad approfondire è il testo che è stato preparato: là si può trovare la descrizione di ogni icona, uno studio biblico e un'attualizzazione.

Sabato Santo

Giornata di silenzio

Veglia Pasquale

Ore 21.00: Liturgia del Fuoco

Liturgia della Parola

Liturgia dell'Acqua (Battesimi)

Liturgia Eucaristica

Domenica di Risurrezione

Sante Messe con orario festivo



**La Redazione di "Come il Pane"
i Sacerdoti
il Consiglio Pastorale Parrocchiale
augurano a tutti i lettori
una Pasqua di Risurrezione**

GMG 2016

Appuntamento per i giovani a Cracovia

La prossima Giornata mondiale della Gioventù, la 31.ma, sarà a Cracovia dal 26 luglio al 31 luglio 2016.

Fervono i preparati per ospitare oltre 4 milioni di giovani che arriveranno da tutto il mondo per seguire Papa Francesco.

A conclusione della GMG di Rio de Janeiro, Papa Francesco ha annunciato:

“Cari giovani, abbiamo un appuntamento nella prossima Giornata Mondiale della Gioventù”, nel 2016 a Cracovia in Polonia. Per l’intercessione materna di Maria, chiediamo la luce dello Spirito Santo sul cammino che ci porterà a questa tappa di gioiosa celebrazione della fede e dell’amore



Preghiera per la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 2016

“Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio tuo Gesù Cristo,
e l’hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore,
Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo”.
Ti affidiamo in modo particolare
i giovani di ogni lingua, popolo e nazione:
guidali e proteggili lungo gli intricati sentieri del mondo di oggi
e dona loro la grazia di raccogliere frutti abbondanti
dall’esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia.
Padre Celeste,
rendici testimoni della Tua misericordia.
Insegnaci a portare la fede ai dubbiosi,
la speranza agli scoraggiati,
l’amore agli indifferenti,
il perdono a chi ha fatto del male
e la gioia agli infelici.
Fa’ che la scintilla dell’amore misericordioso
che hai acceso dentro di noi
diventi un fuoco che trasforma i cuori
e rinnova la faccia della terra.
Maria, Madre di Misericordia, prega per noi.
San Giovanni Paolo II, prega per noi.

di Cristo”.

Per la 31.ma Giornata Mondiale della Gioventù Papa Francesco ha proposto la riflessione: “Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”. Così l’appuntamento s’inserisce direttamente nell’Anno della Misericordia che la Chiesa tutta sta vivendo.

Testimoni di fede per tutti i giovani saranno San Giovanni Paolo II e suor Faustina Kowalska.

Il logo, presentato è composto di tre colori: il blu, il rosso e il giallo, e si riferiscono al tema scelto per l’incontro: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”.

Il grafico della GMG Cracovia 2016 è rappresentato dalla forma della Polonia, con una croce inscritta in essa che rappresenta Gesù Cristo, centro dell’incontro. I raggi della Divina Misericordia scaturiscono dalla croce, con gli stessi colori e forme del dipinto “Gesù confido in Te”. In cerchio, che rappresenta anche i giovani, è stato usato molte volte con lo stesso significato nei precedenti loghi delle Giornate Mondiali della Gioventù.

Anche la nostra parrocchia si sta organizzando per partecipare a questo evento.

Tra le varie modalità proposte abbiamo preferito quella tradizionale: il viaggio in pullman. Queste le date del nostro viaggio dal 24 luglio al 1 agosto.

Don Elvis riceve le iscrizioni in canonica entro il 15 marzo. Entro questa data siamo sicuri di essere tutti nello stesso pullman.

Il costo di partecipazione è di 440 Euro (una parte della spesa sarà coperta dalla parrocchia). Ricordiamo inoltre che un problema economico non deve privare l’esperienza a nessuno, importante è parlarne con i sacerdoti.

La GMG è veramente un’esperienza bella di fede... per questo vi aspettiamo numerosi!!! Prossimamente sarà specificato il programma in modo più dettagliato.

Gli animatori



Nella nostra gita-pellegrinaggio in India ho vissuto tre momenti pregnanti: i luoghi, le persone con le quali ho condiviso il viaggio e l'obiettivo finale.

I luoghi: l'India continente lontano da noi fisicamente, culturalmente e spiritualmente; oltre 1 miliardo di persone (80% indu) che per la stragrande maggioranza arrancano per arrivare alla fine della giornata, cultura e arte impregnate da una religiosità radicata nella gente; loro parlano di madre Gange e di madre Terra. La nostra guida induista ogni mattina prima di venire da noi passava dal tempio per una visita. A ben guardare la nostra cultura è detta indo europea, se vogliamo fare un percorso a ritroso troviamo italiano, latino, greco, sanscrito antica scrittura indiana.

Le persone: un variegato modo di giovani in spirito pronte a condividere la fatica dei viaggi e dello stare

insieme. Tra la più giovane ed il più anziano oltre 50 anni di età che si sono miscelati nella vita di gruppo. Un gruppo che si è preso cura delle necessità altrui senza far pesare le diversità, ma accettando e condividendo le differenze.

L'obbiettivo finale: la tomba di Madre Teresa A Calcutta, una persona piccola e minuta che ha lasciato un segno grande e indelebile, non ha costruito niente ma si è messa al servizio degli ultimi, in questo sta la sua grandezza. La sua tomba posta in un capannone attiguo all'orfanotrofio, una tomba bianca senza fronzoli, con sopra il suo nome ed una statua della Madonna. Abbiamo celebrato la messa tra i suoi bambini e le sue suore ... c'era anche Lei.

Giorgio

Forse lo scritto non riesce a trasmettere ciò che lo spirito e la mente hanno fissato dentro in questo viaggio-pellegrinaggio a contatto con Induismo, Buddismo ed Islam. Emozioni, sensazioni, esperienze che si sono accavallate in un susseguirsi continuo di contatti, immagini, visite a luoghi simbolo:

- **Tomba del Mahatma**

Gandhi. Con la sua tenacia ed il suo carisma, è riuscito, senza l'uso della forza, a liberare il suo popolo dal giogo inglese. Che enorme lezione ha dato e tuttora dà all'umanità.

- **Il Taj Mahal.** Simbolo dell'amore fedele fra "uomo e donna". Costruito dall'imperatore per la sua amata, morta giovane dopo un parto. Un gioiello di marmo bianco con intarsi di marmi colorati. E' un messaggio attuale.



- **La città santa di Varanasi.** Bagnata dal Gange.

L'anima religiosa di questo popolo si manifesta nelle celebrazioni, nei bagni purificanti dell'acqua del Gange, nelle cremazioni dei loro defunti. La morte, per loro, è parte stessa della vita. Non va nascosta.

tappa del cammino induista.

- **Madre Teresa di**

Calcutta. E' difficile non farsi prendere dall'emozione visitando il suo ospedale e l'orfanotrofio. Si sente ancora la forza di questa piccola suora. Piccola nella figura, ma enorme nella sua capacità di portare agli ultimi, ai diseredati la parola del Vangelo, tenendoli per mano e restando al loro fianco.

La riuscita del viaggio è dovuto anche all'amalgama che si è creato nel gruppo dei 54 partecipanti, delle guide indiane e del nostro impareggiabile don Giorgio.

Fabiola e Gilberto

E' stata un'esperienza unica e difficile da descrivere. Vedere i volti della gente comune che ha negozio o che passeggia per la strada o che guida, mi ha trasmesso l'idea di quanto la dimensione spirituale sia onnipresente nella quotidianità. C'è una bella differenza tra la concezione della vita di un'occidentale e quella invece di un'orientale: noi siamo più schematici, sclerotizzati nei ritmi che il lavoro o altri impegni ci impongono, abbiamo un vocabolario pieno di "no", "ma", "se".... In India invece ci si ferma per dare da mangiare a una mucca sul marciapiede e ogni momento è buono per pregare in un tempio o per conto proprio, il tempo è relativo ad ogni persona e si vive con una serenità che spiazza chi non è abituato: accettazione e tolleranza sono le parole chiave della cultura induista, si apprezza ciò che si ha e ciò che accade perché tutto fa parte del disegno divino. Ci sarebbero tantissime cose da raccontare: i colori, i profumi, la bellezza dei monumenti.. Sono contenta di aver condiviso questo viaggio insieme



a tante belle persone che nonostante qualche anno in più sulle spalle non hanno perso la voglia di guardarsi intorno, ci siamo confrontati e abbiamo messo in gioco noi stessi e le nostre aspettative per ritornare a casa sicuramente più ricchi di prima. Un grazie speciale a tutti.

Sibilla



Quando si parla di India si pensa quasi nell'immediato alla povertà di quel paese. Ma l'India è molto di più ... è colore, è accoglienza, è attenzione nei confronti dell'altro, è cultura, è rispetto, è profumo.. e tanto altro ancora.

Sensazioni indescrivibili ti accolgono, ti abbracciano e ti immergono in quella realtà che adesso tornata a casa mi porto nel cuore con indescrivibile nostalgia.

Grazie alle persone che ho incontrato laggiù, grazie ai loro occhi pieni di luce, ai loro Sorrisi, alla loro semplicità e tranquillità anche nelle situazioni più drammatiche. Grazie per tutte le emozioni vissute nella città santa di Varanasi e a Calcutta.

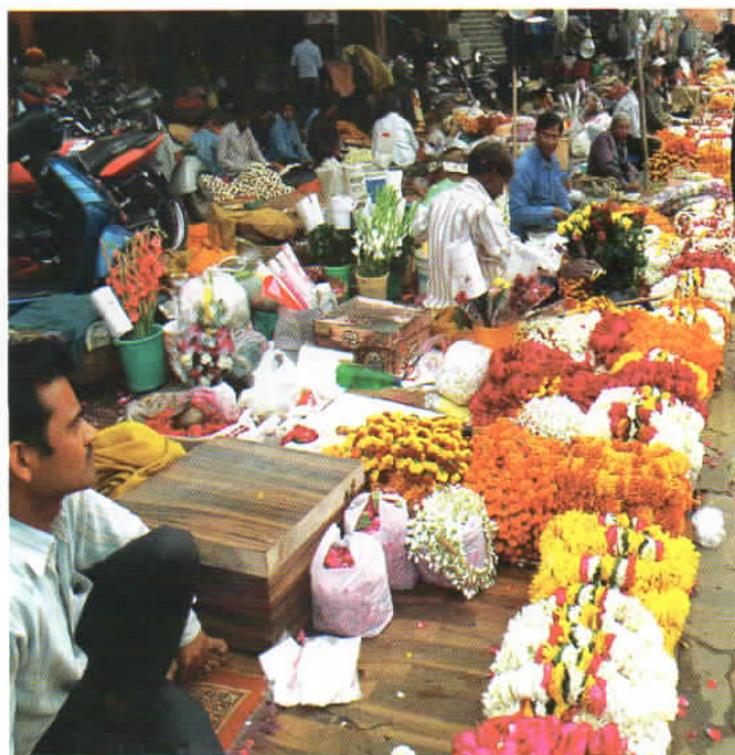
Nicoletta

In questo viaggio ho incontrato tanta povertà vissuta con dignità e delle oasi di condivisione.

A Varanasi abbiamo visto una comunità Sikh fondata da un Guru che ha come filosofia di vita: "Guadagnare con il proprio lavoro e condividere con gli altri". Ogni giorno preparano più di 10.000 pasti per i bisognosi. Visitando la cucina si rimane ammirati non solo per gli enormi pentoloni che cuociono il riso, ma anche per la gente che presta volontariamente la loro opera. Uomini, donne e bambini di tutte le caste, donano il loro tempo per formare e cuocere il *chapati* pane a forma di piadina cotta su piastra di ghisa. Anche una macchina potrebbe fare quel pane, ma allora non avrebbe più il gusto di un lavoro donato.

Sulle rive del Gange al calar della sera, poveri e santoni si ritrovano assieme e la gente porta loro del cibo. A Calcutta, la congregazione di Madre Teresa raccoglie i bambini orfani e abbandonati; gli adulti tra i più miseri; li riveste di dignità, li circonda di amore. Incontrandoli si percepisce la gioia di sentirsi amati; guardandoli negli occhi anche se un po' spenti, si vede una luce che commuove.

Annamaria



Quando siamo arrivati in India, Scely, la nostra guida ci ha accolti con il saluto "Namaste" che significa: "Saluto lo spirito che è in te, riconosco te come essere vivente".

Si percepisce chiaramente in India questa sacralità, questo rispetto per tutti gli esseri viventi, per tutto il creato. Subito dopo il saluto Scely ci disse: "Se siete venuti in India è perchè nel vostro cammino, nella vostra ricerca eravate



pronti per l'India, in India non si viene per caso e non ti lascia mai indifferente".

Si! L'India ti avvolge, colpisce tutti sensi; con gli odori, i sapori, i suoni, i colori e anche con la precarietà, la povertà, i poveri o meglio, come ha detto un amico di viaggio, gli "impoveriti".

Si! L'India non ti lascia indifferente. Namaste.

Fiorenza C.

E' impossibile descrivere quello che abbiamo visto e provato, è un Paese incredibile, ma il sorriso dei bambini insieme ai suoni e hai colori è la cosa che mi rimarrà dentro. Grazie Don Giorgio.

Gabriella

Colori, profumi e odori, un miscuglio di lingue e religioni, ricche dimore di imperatori e maraja, tombe principesche, templi e moschee, estrema povertà: questa, e molto altro, è l'India. Il mio viaggio lo sintetizzo in quattro "tombe": il raj ghat, luogo della cremazione del grande mahatma Gandhi, il Gange tomba di ceneri e di corpi;

ma nel cuore mi rimarranno il bianco del Taj Mahal, tomba principesca costruita per amore, e il bianco della semplice tomba di Madre Teresa che con il suo grande amore ha dato ai poveri e agli abbandonati luoghi di misericordia e di speranza.

Fiorenza

A parte la gratitudine per chi ci ha consentito di vivere questo interessante viaggio, di fronte alla realtà incontrata ogni pensiero o commento sembra non superare la soglia della banalità. Potrebbe forse risultare utile riflettere sulle vertiginose contraddizioni, nonostante in genere questo crei solo fastidio. Filtrata fin che vogliamo, la realtà sempre rimane quello che è.

Bellissimi monumenti accanto ad una moltitudine biblica di "impoveriti" condannati ad una esistenza miserrima,

per consentire che a fine giornata, pochi privilegiati possano *adeguatamente* riposare e alimentarsi nelle "torri del lusso"... gli alberghi che hanno accolto anche noi. Tutto bene comunque se può aiutarci a crescere, Karl Jaspers scrisse che... "L'Asia è come lo specchio nel quale ci è possibile prendere conoscenza di ciò che in noi rimarrebbe altrimenti sepolto e dimenticato."

Paolo e Luisa

Un viaggio intenso, emozionante, che ha superato le mie aspettative. Ho avuto la possibilità di conoscere un mondo completamente diverso da quello in cui vivo. Posso dire che, nonostante le diverse religioni e le tante lingue parlate, gli indiani delle città che abbiamo visitato conoscono il vero significato della parola "rispetto". Nonostante la loro povertà e l'analfabetismo noi italiani dobbiamo imparare ancora tanto da loro.

Un grazie anche a tutti i miei "nuovi amici di avventura" che mi hanno aiutato e sostenuto in questo meraviglioso viaggio..

Monica Bazerla



Intraprendendo il viaggio in India, credevo di immergermi in una realtà conosciuta solo attraverso i libri e documentari. Così è stato! Ma non solo, perché l'India ti avvolge, ti coinvolge, ti costringe a fare i conti con la tua coscienza.

Credevo di aver visto la povertà visitando il Messico o lo Sri Lanka; mi sbagliavo, non c'è limite alla miseria. E' difficile trasmettere quello che si prova osservando persone come noi che vivono, dormono, compiono gesti di vita quotidiana esclusivamente in strada, nel caos delle grandi città, come nei piccoli villaggi. Eppure

non perdono la speranza, la serenità, la profonda spiritualità e se incontri i loro occhi, ti regalano un sorriso chiunque tu sia.

Il mio cuore è ancora là... ma anche con i miei meravigliosi compagni di viaggio che hanno regalato a me e a mio marito un momento indimenticabile festeggiando, inaspettatamente, il nostro 43° anniversario di matrimonio. E' stato bellissimo e commovente. Grazie amici, vecchi e nuovi.

Adriana e Gilberto

PELLEGRINAGGIO NELL'UMANITA'

Sono andato alla ricerca dei volti: ne ho visti tanti e differenti.

Sono andato alla ricerca dei sorrisi: sono stato illuminato da un'infinità di sguardi gioiosi e tristi.

Sono andato alla ricerca di un'anima: sono stato preso per mano da un popolo che ha fatto della comprensione la sua filosofia.

Sono andato alla ricerca dell'uomo: ho trovato tante sementi di Dio sparse tra i mercati improvvisati lungo le strade, nelle bancarelle che proponevano un po' di tutto da chi doveva sbarcare il lunario, nei marciapiedi ingombri di fiori da offrire alle divinità più disparate, nei templi che richiamavano apertamente le credenze diffuse della gente semplice e non.

Indubbiamente **affascinante l'India!** Si può essere d'accordo o no, ma in ogni caso si viene coinvolti da tutto e da tutti.

Immediatamente ti prende sotto le sue ali il *caos del traffico* e il *disordine delle città* che sembrano agglomerati di confusione: un frastuono assordante provocato soprattutto da clacson che non tacciono un secondo e, giorno e notte, tengono sveglie tutte le strade e i quartieri. Sembra una nevrosi collettiva pronta a scoppiare e a manifestarsi in grida e risse cruenti: niente di tutto questo! Anzi, gli unici che correvano il rischio di innervosirsi eravamo noi occidentali, in quanto l'indiano continuava il suo ritmo e, tranquillamente, manifestava la sua presenza e richiamava l'attenzione degli altri, quasi a dire che la vita deve essere rispettata e tutti ne devono aver cura. Immersi in questi fiumi di vetture in cui non c'erano precedenze, ma solo diritti determinati da chi prima arriva e dalla legge del più forte (una gerarchia ben conosciuta e visibile: il pedone è l'ultima pedina di una catena che mai deve ardire di competere con la bici, che a sua volta si inchina alla moto, e così via fino alle forme più possenti... Unica variante è la *vacca*, che ha diritto d'accesso e di precedenza assoluta!), immersi, dicevo, in questi fiumi ci siamo lasciati trasportare, approdando di volta in volta per conoscere ed apprezzare la storia di quella gente.

Incantati, abbiamo così ripercorso storia e cultura, religione e credenze, costumi e usanze che hanno stratificato il tempo e lo spazio. In verità, non ci siamo persi nei tempi remoti: siamo arrivati sempre a ben precisati periodi storici e li abbiamo dovuto fermarci. Parlo dell'arrivo di Mussulmani che hanno segnato la storia e marcato il territorio, distruggendo, nella maggioranza dei casi, civiltà precedenti con l'arroganza che sempre è presente nei dominatori.

Culture, religioni, stili differenti racchiuse in un'unica nazione che tenta di trovare strade di dialogo e concordia, o per lo meno, di tolleranza.

C'è chi ha intravisto la possibilità e la necessità di imparare a convivere nel rispetto, valorizzando le diversità e cogliendo la ricchezza che scaturisce dal non essere tutti uguali: il *Mahatma Gandhi* ci ha creduto

strenuamente fino a dare la sua vita. Era un ideale; e lo è ancora: si sente infatti il suo palpitare anche se è stato ferito e ancora è minacciato da intolleranze e integralismi. L'*Induismo* è imbevuto di tolleranza e di "via di mezzo": per ogni cosa, per tutte le questioni c'è una via d'uscita. Anche per le ore e i fusi orari si è trovato un accordo: come si fa in un Paese tanto esteso? La scelta della mezz'ora mantiene il Paese unito e diventa una soluzione salomonica, ma geniale!

L'*Induismo*, dicevo: una *filosofia* prima che una religione con i suoi riti e le sue migliaia di divinità. Filosofia, cioè un sapiente modo di interpretare la vita, nata pian piano tra la gente per avvalorare il meglio che alberga nel cuore della persona, proponendo soluzioni sempre più alte e tendenti al meglio fino al punto più elevato che è la *reincarnazione* (punto debole, ma logico per chi concepisce una vita che si svolge unicamente tra le mura dell'esperienza terrena e le cui divinità sono soggette alle passioni umane, create per sublimare sentimenti e desideri unicamente umani). C'è anche una componente *religiosa*, che ha la sua sintesi e il suo compendio nella "*Madre Gange*", il fiume sacro che accoglie i suoi devoti figli, li purifica, offre a tutti speranze di pace, li accompagna idealmente nel suo corso, e poi diventa fuoco che brucia le spoglie mortali di chi termina i suoi giorni, prima di nuove reincarnazioni.

La magia della "*Madre Gange*" ci ha ammaliati: forse perché era la prima volta, ma ci siamo sentiti coinvolti nei riti e nelle abluzioni, fino addirittura a guardare la morte da un altro punto di vista: esorcizzata sempre di più dal nostro occidente, là passava in mezzo a noi... imparendoci ancora, ma anche permettendoci di sentirla come parte della vita e del quotidiano. Non siamo arrivati a cantarla come frate Francesco: "*sorella morte corporale*"; forse, però, è diventata un po' meno matrigna.

Dopo tutto questo, dopo aver assaporato, e con appetito, tante prelibatezze indiane, ci rimaneva, però, un desiderio: avevamo voglia di qualcosa che sintetizzasse il tutto di questa immensa e meravigliosa Nazione. Non poteva mancare allora l'incontro con l'opera di *Madre Teresa di Calcutta*. È stato un incontro simbolico, dove la *carità del Vangelo* ha preso in braccio filosofie, religioni, stili, esperienze differenti. Non si è curata delle diversità né si è fatta domande di chi, né di perché, ma ha solo servito. Nemmeno le caste con i loro privilegi o le sperequazioni sociali le hanno impedito di chinarsi e raccogliere gli ultimi degli ultimi, quelli senza più speranza e destinati a morire sui marciapiedi senza nemmeno aver poi la pietà della cremazione. La carità parla la lingua universale! Teresa di Calcutta l'ha imparata e l'ha fatta risuonare così alta che è entrata nel patrimonio di quella gente.

E noi, sulla tomba della santa, abbiamo pregato perché divenga dono e patrimonio anche per la nostra Bussolengo.

Confermazione e servizio Il cammino catechistico dei ragazzi cresimati

Il 5 marzo, alla Santa Messa delle ore 18.00, nella nostra chiesa di Santa Maria Maggiore, il vescovo, mons. Claudio Gugerotti, nunzio apostolico in Ucraina, ha celebrato l'Eucaristia ed amministrato il Sacramento della Confermazione a 67 ragazzi della nostra parrocchia.

In vista di questa "tappa" importante, il consiglio pastorale, assieme alle catechiste e agli animatori, per l'intero anno catechistico-pastorale, ha deciso di proporre a questi ragazzi e alle loro famiglie un doppio tipo di cammino:

- ogni giovedì, dalle 16.00 alle 17.00, l'incontro di catechesi al Centro Sociale Parrocchiale. Durante quest'oretta di catechismo, i ragazzi hanno avuto la possibilità di approfondire la propria fede, con l'ascolto della Parole di Dio e con l'esempio concreto di tanti testimoni che le catechiste proponevano durante l'incontro.

- L'altro percorso, parallelo a questo, è nato dopo un'idea di don Giorgio: i ragazzi, almeno una volta al mese, si sono affiancati ad alcune persone che si dedicano al volontariato (parrocchiale e non), come compagni di viaggio di persone più bisognose. I servizi sono stati tanti e diversi: la visita agli ammalati con un *Ministro Straordinario dell'Eucaristia*, visitare le famiglie o gli anziani con i preti o le suore, aiutare nella pulizia del

Centro o della chiesa, distribuire viveri per la *Caritas* o verdure con l'*Associazione "Vivere con Dignità" ONLUS*, aiutare le catechiste, animare la messa domenicale, o quella nei reparti all'*ospedale Orlandi*, ecc...

I ragazzi cresimandi hanno potuto anche vivere momenti di svago e amicizia organizzati dai loro animatori-"padrini", giovani bravi e volenterosi che hanno dato la loro disponibilità per accompagnare questi ragazzi nel cammino della fede. Quest'ultimi sono stati aiutati a vivere bene anche l'appuntamento domenicale della Santa Messa con una piccola verifica sul Vangelo della domenica e del servizio fatto.

Questo nuovo modo di fare catechesi coinvolge tutta la comunità cristiana e, soprattutto, sottolinea l'aspetto della carità.

Se anche altre dimensioni del volontariato volessero coinvolgere questi ragazzi... ben venga, basta contattare i preti o i catechisti.

Il cammino del cristiano non finisce mai, per questo l'anno pastorale di questi ragazzi sarà coronato con l'esperienza del *Grest* e quella del camposcuola estivo di agosto a Gorgusello.

Nel cammino della fede non siamo mai soli perché "Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro" (Lc 24,15).

Raccolta di coperte per la Ronda della Carità



Domenica 7 febbraio un gruppo di ragazzi volontari si è messo alle porte della chiesa per raccogliere coperte a favore dell'associazione "Ronda della carità". Questo piccolo servizio è nato dall'idea di noi animatori di rendere concreto il percorso fin qui fatto con il gruppo giovani.

Ogni venerdì sera, infatti, dalle 21 alle 22, alcuni giovani della nostra parrocchia si trovano al Centro Sociale per discutere, alla luce del Vangelo, su temi di attualità o su argomenti inerenti il proprio ambito giovanile.

Una di queste serate è stata dedicata all'ascolto di Marco Tezza, un volontario della Ronda che abita proprio qui a Bussolengo.

Questo tema ha sensibilizzato positivamente i ragazzi del gruppo, per questo, assieme ai responsabili dell'associazione, abbiamo deciso di fare qualcosa anche noi per coloro che sono meno fortunati.

La raccolta di coperte è certo un piccolissimo servizio, ma siamo contenti di aver reso concreta una testimonianza che, in altre occasioni, rimane soltanto teorica.

Grazie a tutte quelle persone che hanno donato una coperta (e sono state tante!), destinata ai poveri o senzatetto incontrati tutte le notti dalla "Ronda della carità".



Gli animatori dei giovani

XV icona della "Via Christi"

Le nozze di Cana
(Gv 2, 1-11)



Il drappo che si stende da un capo all'altro delle costruzioni sta a indicare che il racconto raffigurato si sta svolgendo all'interno di un edificio.

Intorno ad un tavolo semicircolare, tale da invitarci a occupare la parte lasciata libera per partecipare anche noi alla festa, ci sono i personaggi del racconto delle nozze di Cana.

Gli sposi sono al centro della scena in un atteggiamento di tenerezza e di intimità; la corona che portano sul capo si rifà a un antico rito presente nella chiesa d'oriente e simboleggia il dono che gli sposi si scambiano per essere l'uno per l'altro. Le corone sono il segno della gloria e dell'onore con cui Dio incorona gli sposi. Sulla sinistra, seduto su un trono, c'è Cristo, sulla destra, anche lui seduto su uno scranno, il padrone di casa. L'uno di fronte all'altro: la realtà divina e quella terrena. Cristo ha nella mano sinistra il rotolo simbolo che incontreremo in quasi tutte le icone della Via Christi e che simboleggia il compimento della "Parola", la Buona novella.

Ha il volto che guarda la Madonna che con la mano sembra richiamarlo per comunicargli la situazione di

disagio degli sposi: "Non hanno vino".

La risposta di Gesù ha il sapore di un filiale rimprovero, ma poi accondiscende alla richiesta della Madre. L'ora della manifestazione è giunta e culminerà con l'ora della glorificazione (Gv 13, 1) che prelude al sacrificio della croce.

Dalla parte opposta i servitori eseguono quanto indicato da Gesù: riempiono le sei giare che servivano, secondo la legge mosaica, per il rito di purificazione. Cristo usa i recipienti adoperati per una ritualità esteriore per trasformarli in contenitori colmi di vino segno di vita: supera il culto antico ed inaugura la nuova Alleanza. Il numero 6 sta ad indicare l'incompletezza, la non-perfezione che per gli ebrei è data dal numero 7 a significare che Gesù è venuto, non per abolire la legge antica, ma per darle compimento.

Tra gli sposi e Gesù, i discepoli: Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea Filippo e sulla destra il servitore e il maestro di tavola che ha il compito di verificare che tutto proceda secondo le regole e la tradizione ebraica. Ed è proprio lui, uomo della legge ebraica, a sancire che il vino è quello "buono".

Vivere con Dignità Onlus e Parrocchia Santa Maria Maggiore

Organizzano per

VENERDI' 22 APRILE 2016 ORE 21
TEATRO PARROCCHIALE BUSSOLENGO

Incontro/conferenza con
Mostafa El Ayoubi

Caporedattore della rivista CONFRONTI ed editorialista della rivista NIGRIZIA

per capire cosa succede in Medioriente tra Isis, guerre, interessi economici e popoli in fuga.

Pellegrinaggio a Lourdes

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con il pellegrinaggio a Lourdes, organizzato dall'UNITALSI diocesana, a cui sono chiamati a partecipare i malati e i fedeli di varie età che desiderano vivere un'esperienza profonda di fede e fraternità. Per ragioni logistiche il viaggio nel santuario francese sarà compiuto a fine aprile e non più nella tradizionale settimana dopo Pasqua; si partirà con il treno il sabato 23 aprile e si tornerà il venerdì 29 (con l'aereo dal 24 al 28). Sarà l'occasione per vivere in maniera particolare l'Anno Santo della Misericordia, in quanto Papa Francesco ci ha ricordato come le opere di carità verso il prossimo, soprattutto quelle verso le persone bisognose di aiuto come gli ammalati, sono fondamentali per riscoprire l'incontro con l'essenza della vita cristiana e per aprirsi all'azione di grazia e di salvezza del Signore. Maria, madre di Cristo



apparsa a Bernardette nella grotta di Massabielle, ci invita a confidare che l'amore di Dio per l'umanità è più forte delle nostre debolezze e fragilità; con questa convinzione le nostre paure e barriere, sono destinate a cadere per rimettere al centro della nostra fede l'impegno a essere costruttori di un mondo migliore fondato sulla vicinanza che la Madre della Chiesa ha manifestato e continua a vivere per tutti noi.

Le iscrizioni sono fino al 10 marzo presso il Centro Sociale Parrocchiale il mercoledì dalle ore 15,00 alle 18,00. Ricordiamo che possono partecipare a tale evento anche le persone che non fanno parte dell'UNITALSI e vogliono vivere questa opportunità spirituale come semplici pellegrini.

Il gruppo Unitalsi



In diretta dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Negli ultimi due incontri il Consiglio Pastorale Parrocchiale, rimanendo in tema d'immigrazione, ha incontrato molte persone appartenenti a diverse comunità presenti nel nostro territorio: la Comunità Ghanese, con la presenza di Padre Raimond, quella Cristiano Ortodossa, quella Mussulmana e infine quella Sri Lankese.

La presenza, inoltre, dei Servizi Sociali del Comune di Bussolengo ha permesso di sviscerare alcune problematiche vissute da queste persone che abitano lontano dal loro paese di origine.

Il confrontarsi apertamente, ha consolidato quel percorso che si era delineato già dal primo incontro e che prevede oltre il "FARE PER LORO" anche il "FARE CON

LORO", includendo un passaggio obbligato da un approccio assistenzialista ad uno caratterizzato da spirito di collaborazione e condivisione.

L'incontro è stato interessante, le persone invitate si sono aperte nei loro racconti lasciando a noi moltissimi spunti di riflessione su cui poter lavorare in futuro. Molte di loro sono venute nel nostro paese per ragioni essenzialmente di lavoro, a Bussolengo si trovano bene, ritengono che sia doveroso rispettare le leggi e che sia necessario convivere nel rispetto reciproco. Siamo tutti convinti che sia necessario fare un passo avanti, in mentalità, o meglio ognuno di noi deve aprirsi alla conoscenza dell'altro in modo da poter scacciare la paura che deriva dall'essere diverso, senza, però, perdere le proprie origini.

Dipinto della chiesa

Il dipinto è attribuito a Bartolomeo Signorini (1674-1742) ed è stato eseguito nel 1715 (scritta in basso a destra). Si trovava, secondo quanto riferisce il Vescovo Gradengo nella visita pastorale, nel secondo altare entrando sulla sinistra.

Al centro si trova la Vergine Maria, seduta su una nuvola che diventa il suo trono; sulle ginocchia è poggiato il figlio, che regge uno scapolare. Davanti a loro sta, con le mani giunte, un frate cappuccino. In basso: teschio, libro, gigli e sacco da spalla per la raccolta della questua. In alto a sinistra a fianco di Maria, San Giuseppe ed angelo, altri due angeli sul lato destro di Maria, piccoli putti svolazzanti sbucano dalla nube sul lato sinistro in alto.



CALENDARIO MARZO 2016

Venerdì 4 marzo		Via Crucis Zona Monti e L.ge Trento
Sabato 5 marzo	ore 18.00	Celebrazione S. Cresime
Martedì 8 marzo		Lettura del Vangelo in famiglia Lc 15, 1-3; 11-32
Giovedì 10 marzo		Catechesi ragazzi 1 ^a e 2 ^a media e cresimati
Venerdì 11 marzo		Via Crucis nella zone San Salvar
Sabato 12 marzo		Gruppo Famiglie
Domenica 13 marzo	ore 16.00	IV^a domenica di Quaresima Ritiro bambini e genitori 1 ^a confessione
Lunedì 14 marzo		Consiglio Pastorale Parrocchiale
Martedì 15 marzo		Lettura Vangelo in famiglia Gv 8,1-11
Giovedì 17 marzo	ore 20.00-22.00	Catechesi ragazzi 1 ^a e 2 ^a media e cresimati Adorazione Eucaristica Genitori e padrini battezzandi
Venerdì 18 marzo		Catechesi ragazzi 3 ^a 4 ^a 5 ^a elementare Via Crucis nelle zone Capellare, S.Rocco, Biancardin
Sabato 19 marzo	ore 15.00-16.30 ore 10.00-11.30	Catechesi ragazzi 3 ^a 4 ^a 5 ^a tempo pieno Catechesi 1 ^a - 2 ^a elementare
Domenica 20 marzo	ore 15.00	Domenica delle Palme Prime Confessione
Lunedì 21 marzo		Lunedì Santo
Martedì 22 marzo		Martedì Santo
Mercoledì 23 marzo		Mercoledì Santo
Giovedì 24 marzo	ore 17.00 ore 20.30 Tutta la notte	Giovedì Santo Messa in Coena Domini Messa in Coena Domini Adorazione
Venerdì 25 marzo	ore 20.30	Venerdì Santo Via Christi per le vie del paese
Sabato 26 marzo	ore 21.00	Sabato Santo - giorno di silenzio e di preghiera Veglia Pasquale con battesimi
Domenica 27 marzo		Pasqua di Risurrezione Cambio orario S. Messa vespertina ore 19.00
Lunedì 28 marzo		Lunedì dell'Angelo
Giovedì 31 marzo		Catechesi ragazzi 1 ^a e 2 ^a e cresimati

anagrafe Mensile

Battesimi

Zamboni Francesco
Brentegani Iris
Murari Mirko

Defunti

Parma Delia Ved. Motta	anni 81
Adami Luigi	anni 78
Gemma Antonietta	anni 72
Trentin Angelo	mesi 2
Cervellino Adele Ved. Festa	anni 91
Manzati Gino	anni 69
Manzani Maria Ved. Ganassini	anni 89
Ceretti Maurizio	anni 60
Ferrari Agostino	anni 85

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di Santa Maria Maggiore (Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)				
feriali	8.30			19.00
prefestiva				18.00
festive	7.00	8.30	10.00 11.15 12.30*	18.00
			*Comunità Ghanese (lingua inglese)	
Ospedale				
festive			9.30 (nei reparti)	
Parrocchia di Cristo Risorto (Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)				
feriali	8.30			19.30**
	**Martedì - Venerdì escluso Luglio e Agosto			
prefestiva				18.00
festive	8.30	10.00	11.15	18.00
festive Luglio Agosto	8.30	10.30		19.00
Parrocchia di San Giovanni Battista (Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)				
feriale	8.00			
prefestiva				19.00
festive	8.00	10.30		
Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso (Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)				
feriali	6.30	7.30	9.00	19.30
prefestiva				19.00
festive	6.30	8.30	10.00 11.30	19.00